

Scontro sui tagli di Ferrovie in Sicilia. La Cgil: «Meno treni e stop ai traghetti. A rischio 3 mila posti». L'azienda: «Nessun piano»

TREMILA posti di lavoro a rischio, la cancellazione delle otto coppie di treni a lunga percorrenza che collegano la Sicilia al continente, la totale soppressione delle navi che traghettano i treni nello Stretto di Messina. Quando hanno visto le implicazioni del piano di Trenitalia per il futuro delle ferrovie in Sicilia, alla Filt-Cgil sono saltati dalle sedie e hanno lanciato l'allarme: da dicembre, l'Isola verrebbe cancellata dal sistema Fs e quindi resterebbe senza alcun collegamento ferroviario diretto con il resto del paese. Trenitalia ha fatto muro, ha smentito l'allarme della Filt-Cgil, e ha minacciato querele. «Le ipotesi diffuse dalla Filt-Cgil sono semplicemente false. Non si capisce a chi giovi diffondere artatamente notizie prive di alcun fondamento. Utilizzeremo ogni strumento per tutelare la nostra immagine». Ma l'allarme del sindacato resta. Dice Mariella Maggio segretario regionale della Cgil: «Le informazioni in nostro possesso ci sono state date nell'incontro ufficiale avvenuto il 29 luglio tra Trenitalia e le rappresentanze sindacali di categoria a livello nazionale. Assurdo che adesso le definiscano false ed infondate». A scatenare le ire delle rappresentanze sindacali, la presentazione del progetto di Trenitalia che, ove dovessero essere confermate le proiezioni fornite ai sindacati, chiuderebbe definitivamente la stagione dei viaggi in treno da e per il continente. Per andare da Palermo a Roma, ad esempio, occorrerà prendere due treni: uno fino a Messina e, dopo il traghettamento con mezzi propri, un altro da Reggio Calabria, ultimo avamposto della lunga percorrenza prima dello Stretto. Neanche a parlare di alta velocità. La flotta della "Frecciarossa", fiore all'occhiello di Trenitalia, si ferma in Campania, mentre "Frecciabianca" e "Frecciargento", le altre due flotte hanno come fermata ultima rispettivamente Lecce e Reggio Calabria. Dura la posizione di Giacomo Rota, segretario regionale della Filt-Cgil, che attacca Mauro Moretti, amministratore delegato del gruppo Ferrovie dello Stato: «Ancora una volta - dice - emerge la strategia di Moretti che vuole rovinare la Sicilia sotto l'aspetto ferroviario. L'ad parla di investimenti per oltre 4 miliardi di euro per potenziare la rete ferroviaria regionale, ma è solo un tentativo di distogliere l'attenzione dai veri problemi, come la pesante riduzione del servizio cargo». I sindacati tirano in ballo anche la Regione, che ancora non ha firmato l'accordo di programma con l'azienda che garantirebbe per altri dodici anni i servizi ferroviari a lunga percorrenza. «Se il governo lasciasse passare il piano delle Fs - aggiunge la Maggio - si rivelerebbe tutta la natura propagandistica della sua azione. Come si interseca una simile opzione con la realizzazione del ponte sullo Stretto o con il corridoio Palermo - Berlino? Sono in ballo tremila posti di lavoro e la lunga percorrenza, Lombardo non può stare a guardare altrimenti la Sicilia rimarrà tagliata fuori come accaduto alla Sardegna». In serata, intanto, il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Altero Matteoli annunciava il suo sostegno a Trenitalia. «Dopo la chiarissima smentita da parte delle Ferrovie dello Stato sull'esistenza di un piano di smobilitazione dei servizi di Trenitalia in Sicilia, auspico che anche la Cgil ne prenda atto». Si tiene a distanza dalla polemica anche Amedeo Benigno, segretario della Fit-Cisl siciliana: «Siamo in attesa di un incontro, come sollecitato dalle segreterie nazionali e di discutere il piano sugli orari. La Fit è comunque contro qualsiasi piano di riduzione e contro i falsi allarmismi». I punti Il programma I convogli cancellati Nel piano presentato da Trenitalia ai sindacati, le grandi operazioni di sviluppo si fermano a Reggio. In Sicilia sarebbero cancellati i convogli a lunga percorrenza L'allarme Sindacati sul piede di guerra La Cgil ha lanciato l'allarme: "Vogliono cancellare la Sicilia dalla mappa ferroviaria italiana con quel piano sono a rischio tremila posti di lavoro in tutta l'Isola. Ci opporremo"